IL GUGLIELMO

ai tempi del... Covid-19

LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. MARCONI" PARMA

Anno XVII
Numero II
Marzo
2022

'Il' Fatto dal mondo: Gli antefatti della guerra in Ucraina



La crisi tra Russia e Ucraina ha fondamenta radicate da tempo. Nel '91 l'Ucraina nasce come Stato indipendente dopo il crollo dell'Urss; la relazione tra i due Stati diventa instabile, soprattutto per l'alternanza tra governi maggiormente filo-russi e governi maggiormente vicini all'Unione Europea o all'Occidente. Questa instabilità è diventata evidente nel 2013, quando le proteste nazionaliste filo-occidentali e anti-russe, che presero il nome di "EuroMaidan" (e in cui erano presenti anche elementi neonazisti) misero in fuga l'allora presidente Janukovych. Meno di un mese dopo, nel marzo 2014, gli abitanti della Crimea (a maggioranza russofona) espressero mediante referendum la volontà di tornare sotto la sovranità di Mosca. La Russia allora sancì ufficialmente la secessione della Repubblica di Crimea dall'Ucraina e la sua annessione alla Federazione Russa. Successivamente la regione del Donbass, nell'Est dell'Ucraina, seguì l'esempio della Crimea: ebbe inizio una guerra civile nelle province di Donetsk e Lugansk, che si autoproclamarono repubbliche indipendenti. Nel febbraio 2015, con l'accordo detto Minsk II, si giunse a un cessate il fuoco, ma gli impegni assunti in quel momento non vennero del tutto rispettati dalle parti, con la conseguenza che il conflitto prosegue di fatto ininterrottamente fino a oggi. Su tutta questa situazione si innesta il progressivo allargamento a Est della Nato (a eccezione degli Stati dell'ex Jugoslavia, tutti i Paesi entrati nell'Alleanza Atlantica dal 1990 a oggi erano parte dell'Unione Sovietica o legati a essa dal Patto di Varsavia) e il timore da parte della Russia che l'Ucraina possa entrare a far parte del Patto atlantico: una prospettiva inaccettabile per Putin.

Pietro Buccarello

"Un uomo è libero nel momento in cui desidera esserlo" (Voltaire)



Non possiamo apportare prove a favore della nostra libertà o misurare in assoluto il grado di essa, ma questa è un'idea necessaria che dà un senso al nostro vivere. Nel vocabolario la "libertà" viene definita come la facoltà di pensare, operare e scegliere a proprio talento, in modo autonomo. Risulta pertanto inevitabile distinguere due accezioni differenti e complementari di "libertà", che, però, non sempre riescono a coesistere nella realtà effettiva: la libertà di agire e la libertà di volere. La prima si realizza in mancanza di fattori esterni vincolanti, richiedendo quindi una condizione preesistente che non può dipendere sempre ed univocamente dall'individuo. La seconda, al contrario, nasce e si realizza interamente nell'interiorità della persona, come sua volontà. Questo secondo aspetto si potrebbe, quindi, attribuire direttamente alla natura stessa dell'essere umano, come caratteristica indiscutibile. Ogni giorno, infatti, ognuno di noi si trova ad affrontare numerose scelte: talvolta paiono di poco conto e poco incisive; spesso, invece, spaventano per la loro capacità di influenzare le nostre vite. Decidere ci richiama a scommettere su un futuro che non possiamo conoscere, inesistente; un tempo che stiamo costruendo proprio attraverso la scelta. Diventa così un progetto, un'immagine che prende la forma di nostri desideri ed inclinazioni, si crea insieme alla nostra persona. Scrive Borges nella poesia *Il tempo*: "Il tempo è un fiume che mi trascina, ma sono io quel fiume…": senza la nostra volontà ci troveremmo quindi in una condizione di stasi, immobilità. La realtà si può concretizzare solo attraverso i nostri occhi. Come già detto, però, il timore di dover prevedere ciò che sarà, ma ancora non è, è inevitabile: abbiamo paura che le nostre conoscenze siano troppo deboli ed insufficienti, abbiamo la necessità di sentirci artefici del nostro destino, riuscendo ad agire sugli eventi della vita attivamente, ma non abbiamo garanzia di riuscita. Così dall'antichità l'uomo ha trovato conforto affidando la propria sorte ad entità superiori. Credere che esista un custode della conoscenza ha regalato fiducia e speranza, permettendo all'uomo di destreggiarsi nell'ignoto sentendosi protetto. Ad esempio, per gli stoici la libertà dell'uomo si esplica nell'accettazione di un ordine necessario e razionale delle cose, già stabilito. Accettare, però, i limiti del nostro sapere, consapevoli dell'impossibilità di conoscere la realtà tutta, porta a riconoscere in essa la sua molteplicità e anche a trasformare la paura che ne deriva in uno stimolo alla ricerca. È l'attitudine dello scienziato quella di osservare il mondo alla ricerca della scoperta, pronto alla ricezione ed analisi dell'imprevedibile. Come racconta Lucrezio nel primo *Elogio di Epicuro*, ciò richiede il coraggio di un grande eroe, che, attraverso la ragione, sappia scontrarsi con i dogmi della superstizione, che oscurano le menti e incutono timore, in nome della libertà dell'uomo. "Scoperta che arriva in modo inaspettato mentre si cerca altro" è la definizione di "Serendipità" (tema caro a Telmo Pievani), un evento che quindi non va solamente affidato al caso, ma, come emerge da questa stessa definizione, si manifesta in presenza di una ricerca già iniziata o una domanda primariamente posta. È così che possiamo cogliere le opportunità che il mondo ci offre, con astuzia e coraggio, ritrovando allora fiducia e speranza nel credere in ciò che ancora non si conosce.

Emma Tessoni

EDITORIALE

Carissime Marconiane e carissimi Marconiani,



eccoci con il nuovo numero!! Sono passati ormai due anni dall'inizio della pandemia e, viste le ultime notizie, finalmente possiamo dire di essere arrivati, forse, alla fine di un lungo percorso. Per questo numero ci eravamo proposti, quindi, di riflettere, con volenteroso ottimismo, sulle eredità positive del periodo pandemico: a questo si collegano l'articolo di prima pagina (sulla capacità di autodeterminarsi), il sondaggio all'interno del nostro liceo, gli articoli in lingua straniera e anche i primi due testi di scrittura creativa. Questo numero era quindi, a fine febbraio, quasi completo. Di conseguenza abbiamo potuto dedicare al tema della guerra in Ucraina solo un breve spazio in prima pagina, ma ci riserviamo di tornare sul tema, ampiamente e con la dovuta attenzione, nel prossimo numero. Francamente, come crediamo sia anche per voi, non pensavamo di ritrovarci a parlare di guerra in Europa...

Confidando in tempi migliori e con un caldo invito alla speranza, la nostra redazione vi augura buona lettura!!!

Jasmina Babamusta

ALL'INTERNO

SONDAGGIO	2
Creare un tessuto più duro dello smalto dentale? Fatto!	3
Irish Sports and Traditions ¿Qué suelen hacer los chicos españoles en su tiempo libre? Que font les jeunes pendant leur temps libre? Freizeit wie früher?	4
'GLI ALTRI' FATTI DAL MONDO IPOD DEL MARCONI CINEPEDIA	5
Un viaggio tra le bellezze del Devon Barcellona e i suoi colori	6
I CRISTALLI DI GHIACCIO PETALI LA BAMBOLA ROTTA	7
DULCIS IN FUNDO LA BACHECA	8

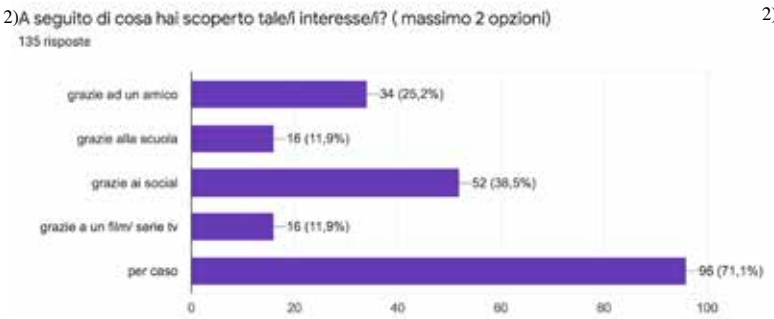
SONDAGGIO

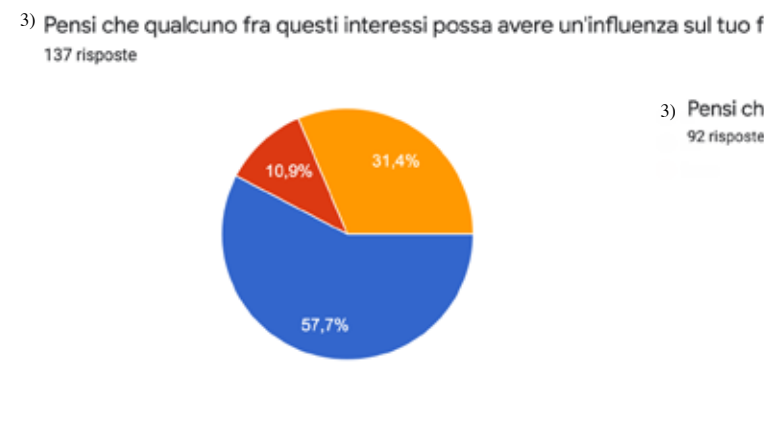
Nel mese di febbraio abbiamo proposto agli studenti del nostro liceo alcune domande sugli interessi nati in questi ultimi due anni, distinguendo tra biennio e triennio. E' significativo che gli interessi più spiccati risultino per tutti la musica, i film o le serie tv. Vi riportiamo di seguito i risultati del nostro sondaggio.

Beatrice Ubbiali

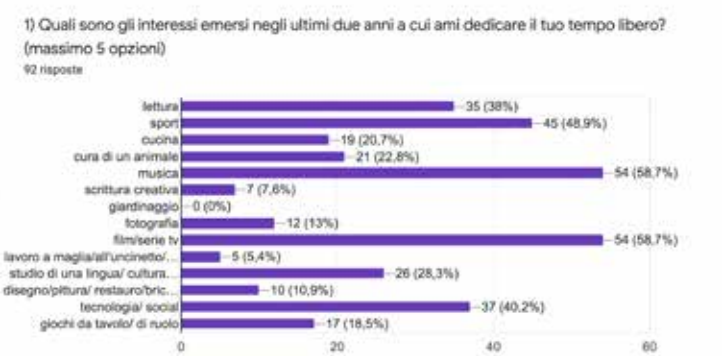
Triennio

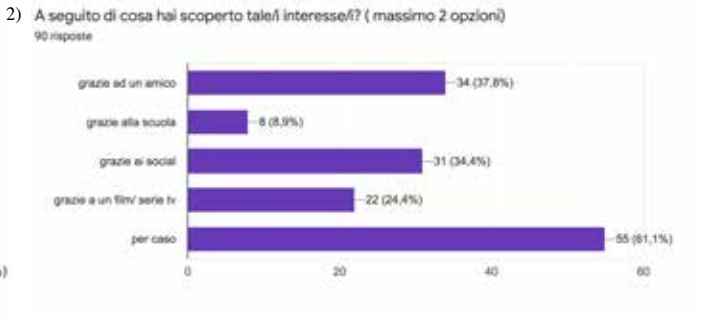


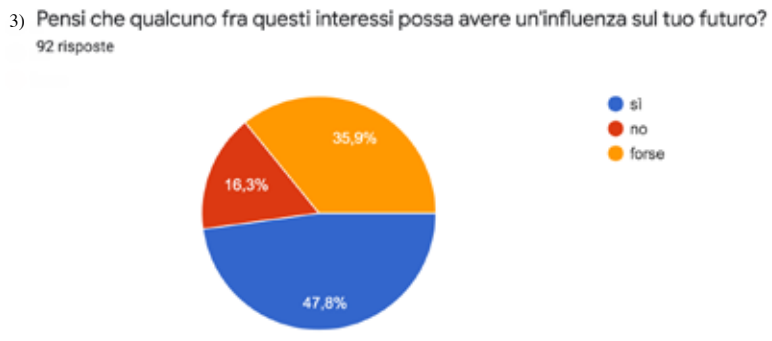




Biennio







SCIENZE, TECNOLOGIA E AMBIENTE

Creare un tessuto più duro dello smalto dentale? Fatto!



È notevole come la natura sia riuscita a costruire una macchina così straordinaria come il corpo umano: basta un semplice microscopio per ammirare l'ordine quasi impeccabile dei "mattoncini" che compongono il nostro organismo. Tuttavia la "perfezione" fisiologica dell'uomo è limitata: non tutto può essere ricreato all'infinito e persino i materiali più resistenti possono essere soggetti a danni irreparabili. È una legge, questa, che riguarda qualsiasi cellula, tessuto, organo o apparato, dalle microscopiche molecole di DNA a uno dei tessuti più duri e forti esistenti in natura: lo smalto dentale. Costituito da uno dei minerali più resistenti, l'idrossiapatite, lo smalto costituisce una barriera fondamentale per i nostri denti, evitando la loro consumazione e proteggendoli dagli acidi. Tuttavia, una volta danneggiato, lo smalto non può essere rigenerato: una volta spuntati i denti decidui, le cellule che producono questo tessuto muoiono. Ed è proprio per questo motivo che i ricercatori hanno cercato di riprodurre questo materiale così importante e allo stesso tempo difficile da imitare. Giunge dunque dall'Università di Michigan una notizia straordinaria: alcuni scienziati sostengono di aver creato uno smalto ancor più resistente e duro di quello naturale. Ma perché riprodurre lo smalto dentale è stato finora così arduo? La difficoltà sta proprio nella struttura di questo tessuto, la quale è talmente intricata da poter essere paragonata alle fibre di lana di un maglione a trecce. Gli atomi di calcio, fosforo e ossigeno devono infatti unirsi in uno schema complesso e ripetuto per formare "fili" cristallini rivestiti da un materiale ricco di magnesio ulteriormente organizzato in altre strutture articolate. In passato i ricercatori hanno provato a utilizzare peptidi per la formazione dei fili cristallini, ma non sono poi riusciti ad intrecciarli nelle strutture che conferiscono elasticità e durezza allo smalto. Per questo motivo Nicholas Kotov, uno dei ricercatori del team dell'Università di Michigan, ha provato a utilizzare l'idrossiapatite per la formazione dei fili e ad assemblare questi ultimi attraverso temperature elevatissime. Ma ciò che ha permesso di creare questo smalto artificiale è stato sostituire il magnesio del rivestimento dei fili cristallini con dell'ossido di zirconio, altamente malleabile. Per verificare dunque la durezza e l'elasticità del nuovo tessuto, i ricercatori hanno sottoposto il materiale ad alta pressione e hanno poi testato quanto fosse facile inciderlo con una punta di diamante. Confrontando i risultati dello smalto artificiale con quelli del tessuto naturale, il team ha scoperto che la versione creata in laboratorio ha superato l'efficienza dello smalto dentale in sei diversi ambiti, tra i quali la durezza e l'elasticità. Nonostante i risultati sorprendenti, questo materiale non è ancora pronto per essere applicato sui denti umani in quanto non è ancora stato verificato quanto questo smalto possa aderire a quello naturale. Inoltre la lavorazione dello smalto artificiale richiede delle condizioni che spesso non tutti gli studi dentistici possiedono. Tuttavia è straordinario il fatto che questo smalto possa essere utilizzato anche in altri ambiti: dalla protezione dei delicati chip elettronici dalle cadute alla produzione di materiali da costruzione antisismici. In attesa di nuove notizie, non ci resta altro che lavarci i denti almeno due volte al giorno e non esagerare con gli zuccheri!



Filamenti di idrossiapatite al SEM
(microscopio elettronico a scansione)

Jasmina Babamusta



A QUATTR'OCCHI SULL'EUROPA

Irish Sports and Traditions

There are quite a few pastimes and sports that can only be called traditional in Ireland. One of these is Gaelic Football (irish: Peil Ghaelach). This is a variant sport where you have a H shaped goal like in rugby, but smaller, and fifteen players per team. To score, you can either kick or hit the ball under the bar (worth three points), or kick it above the bar (worth one point). The first references to Gaelic football appear in the 1600s. The first game is believed to have been played in Meath in 1712, but the game has evolved since then. Originally, the match included all able bodied men, who had to play for their team, and meant teams could include from 25 to 100 players. Another popular sport in Ireland is Hurling (irish: iománaíocht). This is very similar to Gaelic Football, sharing for example the number of players, the goals, and the field. Unlike Gaelic football though, it is a male only sport, having a female counterpart, Camogie (irish: camógaíocht). This game sees players use an ash wood stick called a hurley (irish: camán) to hit a small ball, the sliotar, between the opponent's goalposts. The scoring system is the same as Gaelic football. The sliotar can be hand carried for four steps, and slapped with a hand for short passes, but it is usually carried or bounced on the hurley. It is launched in the air and then hit with the hurley to score. Moving on from sports slightly, another irish pastime is dancing. This can mean many things, for example Irish stepdance. This consists of one or more dancers performing to irish traditional music, which can sometimes be live. Riverdance, based off of irish stepdance, was originally made for the 1981 Eurovision contest, which was hosted by Ireland. They even made a movie called Riverdance The Animated Adventure in 2021! Another type of irish dance is Ceili Dance, performed by two to sixteen players, which often uses traditional or codified dances and formations. Set dance is a dance consisting of four dancers, similar to stepdance.



Leonardo Samuele Canepa

Que font les jeunes pendant leur temps libre?

Du XVIII siècle, la France est un grand centre culturel. Ainsi, aujourd'hui, en pensant à la façon dont les adolescents français passent leur temps libre, on pourrait croire qu'ils lisent beaucoup. Toutefois, une étude de juin 2018, commandée par le Centre National Du Livre et confiée à l'institut Ipsos, révèle que, pour les 15-25 ans, la lecture ne se hisse plus qu'au neuvième rang des activités qu'ils pratiquent. Au-delà de cela, seulement 5% d'entre eux lit pour le travail ou pour l'école, tandis que, sur 13 livres lus par an par ces "jeunes adultes", 9 sont consacrés au temps libre. Néanmoins, pendant la pandémie, 33% des français a lu plus que d'habitude: le journal "Le Monde" a défini l'impact en France du confinement sur la vente des livres "un véritable miracle". De plus, l'Institut National De La Statistique et Des Études Économiques Sur Les Conditions De Vie Familiales a montré que les jeunes français passent de plus en plus de temps devant internet et la télévision. Heureusement, les garçons et les filles vivant en France continuent à cultiver des loisirs que leur permettent de se "détoxifier" du monde virtuel, par exemple: beaucoup de sports (comme le volley, le tennis et surtout le football), la mode (qu'on pourrait presque définir comme une « obsession » pour les Parisiens), le cinéma et la photographie (arts nés sur le territoire français) et la musique. D'autres activités très appréciées en France sont les sorties entre amis et les voyages, mais la crise sanitaire les a fortement pénalisés. Pendant l'été 2021, les Français ont décidé de reprendre les voyages, mais seulement 14% d'entre eux ont passé leurs vacances à l'étranger, comme l'explique le président des Agences de Voyage, Jean-Pierre Mas.



Sara Marazzi

¿Qué suelen hacer los chicos españoles en su tiempo libre?

España es un país que, además de la riqueza histórica y cultural, tiene mucho que ofrecer en cuanto a entretenimiento. A los españoles les anima un espíritu festivo y son muchas las actividades que se pueden hacer en el tiempo libre. Entonces, ¿Qué hacen los chicos después de la escuela o en su tiempo libre? Son muchas las áreas verdes que se pueden disfrutar para salir a caminar o correr pero también para pasar una tarde con los amigos. No faltan numerosas playas frecuentadas por chicos españoles principalmente en verano, pero no solo. De hecho, algunos destinos son frecuentados por excursionistas en todas las estaciones del año. Como creo para todos los chicos del mundo, también para los españoles, los lugares favoritos donde divertirse con los amigos son los parques de atracciones temáticos; en España hay para todos los gustos: desde parques acuáticos, pasando por la adrenalina de las montañas rusas, hasta atracciones con temática vaquera. Hablando de leer, según el informe de Hábitos de lectura y compra de libros en España 2020, realizado por la Federación de Gremios de Editores de España (FGEE), el porcentaje de niños lectores entre 6 y 9 años ha crecido dos puntos y, a partir de los 10 años, la lectura sigue ocupando un papel protagonista. Cuanto más aumenta el rango de edad, menor es el interés por leer de los niños pero vuelve a subir ligeramente a partir de los 18 años. Como en Italia, también en España las ciudades cobran vida el sábado por la noche. Un hecho muy interesante es que cada barrio transcurre la noche de manera diferente, entonces es perfecto para los jóvenes que quieren cambiar de ambiente y lugar todas las semanas; esto permite también conocer nuevas personas. En el país son muchas también las fiestas que se suelen celebrar. La que atrae a un mayor público juvenil es sin duda el carnaval, fiesta que encanta a los niños que pueden disfrazarse de su personaje favorito, y a los chicos que pueden salir por las calles por la vida nocturna.



Raffaella Cirillo e Giulia Dallagrossa

Freizeit wie früher?



In den Sommermonaten 2020 wurde eine Umfrage in Luxemburg durchgeführt, mit dem Ziel, das Freizeitverhalten der Jugendlichen während der Corona Krise näher zu untersuchen. Die Frage lautete also: Wiederentdeckung alter Leidenschaften oder Suche nach neuen Freizeitaktivitäten? Umfragen zeigten einen Rückgang von 70 % bei Sozial- und Gruppenaktivitäten wie z. B. Teamsport, Tanzgruppen, musikalischen Aktivitäten (Chor, Orchester, Bands) oder bei Tätigkeiten, wie sich einfach mit Freunden treffen. Einzeltätigkeiten, denen man im Innenraum oder im Garten nachgehen kann, wie z.B. Lesen, Musik hören, Malen, Gärtnern, Filme oder Serien anschauen und im Internet surfen, nahmen hingegen zu. Bei einzelnen Sportaktivitäten wie Radfahren, Walken und Joggen zeichnete sich jedoch ein zweispältiges Bild ab: einerseits haben viele Jugendliche diese Tätigkeiten aufgegeben, während andere erklärt haben, dass sie gerade zur Zeit der Corona-Einschränkungen damit begonnen haben oder ihre Praxis sogar intensiviert haben, indem sie diese als Vorwand benutzten, um Freunde zu treffen oder einfach um das Haus zu verlassen. Heute sind etwa ein Jahr nach der Befragung die Freizeitaktivitäten daheim in Luxemburg noch recht weit verbreitet, aber zum Glück nehmen auch Sozialaktivitäten wieder zu ... Wer weiß, vielleicht wird 2022 das Jahr der Rückkehr zur alten Normalität sein?

Alessia Martino

CULTURA E SOCIETÀ

'GLI ALTRI' FATTI DAL MONDO



11 gennaio 2022: Ci lascia David Sassoli, storico Presidente del Parlamento europeo dal 2019 fino al giorno della sua morte, avvenuta nel corso della IX legislatura. Giornalista professionista dal 1986, è stato eletto parlamentare europeo del Partito Democratico per tre mandati consecutivi, ha svolto i ruoli di capodelegazione del PD nell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici, di vicepresidente del Parlamento europeo e infine, come sappiamo, di Presidente del Parlamento europeo. "Sassoli è stato simbolo di equilibrio, umanità, generosità", ricorda il Presidente del Consiglio, Mario Draghi; "Impegno e passione" al servizio del "sogno di un'Europa sempre più coesa e solidale" è quel che di Sassoli porta con sè il Presidente della Camera, Roberto Fico. "Il suo impegno limpido, costante, appassionato, ha contribuito a rendere l'assemblea di Strasburgo protagonista del dibattito politico in una fase delicatissima, dando voce alle attese dei cittadini europei", scrive in una nota il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.



29 gennaio 2022: Riconfermato per altri sette anni l'attuale capo dello Stato. Dopo Sandro Pertini, è il Presidente eletto con il maggior numero di voti. Le sue prime parole: "La grave emergenza sanitaria, economica e sociale richiama al senso di responsabilità, che deve prevalere sulle prospettive personali". Per quanto la Costituzione non preveda un limite di mandati, il Presidente si era precedentemente mostrato contrario a questa ipotesi, sia per ragioni personali che costituzionali. Tuttavia di fronte alla richiesta del Parlamento Mattarella non si è tirato indietro.



6 febbraio 2022: La Regina Elisabetta II festeggia il Giubileo di platino: 70 anni di regno. Sovrana dei record lo era già dal 9 settembre 2015. Vale a dire da quando, con 63 anni e 213 giorni di regno, superò la regina Vittoria, all'epoca la monarca più longeva del Regno Unito. I 63 anni, però, oggi diventano 70: il Giubileo di Platino. E la durata del regno della Regina Elisabetta difficilmente sarà raggiunta da un altro sovrano. Sicuramente non dal principe Carlo.

4 febbraio 2022 – 20 febbraio 2022:



Si sono svolti I XXIV Giochi olimpici invernali a Pechino. Avendo organizzato anche i Giochi della XXIX Olimpiade, Pechino è diventata la prima città ad aver ospitato sia i Giochi olimpici estivi che quelli invernali. Durante questi Giochi sono state assegnate 109 medaglie d'oro in 7 sport olimpici per 15 discipline. Il primo oro di questa edizione se l'è aggiudicato la norvegese Therese Johaug nello sci di fondo femminile, skiathlon 15 km; l'ultimo oro la Finlandia con la finale di hockey su ghiaccio maschile. La prima medaglia italiana, invece, è arrivata da Francesca Lollobrigida, argento nel pattinaggio di velocità 3.000 metri. L'Italia chiude al 13° posto con 17 medaglie: due ori, 7 argenti e 8 bronzi.

Pietro Buccarello

IPOD DEL MARCONI



ORA E QUI

Yuman è stato una delle sorprese maggiori nella scorsa edizione di Sanremo Giovani 2021, dove ha trionfato con il brano *Mille notti*. E' stato uno degli esordienti della 72° edizione del Festival, dove ha cantato il suo nuovo singolo *Ora e qui*. Il brano si allontana completamente dalle tendenze musicali attuali, risultando un tentativo soul-pop. Ad appena 26 anni, Yuman era tra gli artisti meno conosciuti del roster di Sanremo 2021, questo probabilmente lo ha anche penalizzato, dato che la sua canzone si è posizionata ventunesima su venticinque. Il significato della canzone è stato spiegato dallo stesso cantante in un'intervista: "Il mio brano parla del sapere cogliere la felicità, quindi è una sorta di *carpe diem*, vivere il momento. Cerco anche io di vivere così la vita". Abbiamo deciso di scegliere questo brano perché riteniamo che sia stato molto sottovalutato e che abbia delle sonorità particolari e diverse rispetto al panorama musicale italiano attuale, quindi lo consigliamo a chiunque voglia provare qualcosa di diverso.

Matteo Bettati e Pietro Buccarello

CINEPEDIA



DON'T LOOK UP

Film uscito da poco (dicembre 2021), è diretto da Adam McKay e può vantare un cast d'eccezione che ha creato grandi aspettative prima della sua uscita: fra gli altri Leonardo DiCaprio, Jennifer Lawrence e Meryl Streep. Il film racconta di come il dottor Randall e la sua studentessa Kate scoprano una cometa molto grande che si trova in rotta di collisione con la Terra. Subito i due si affrettano a comunicarlo prima alle autorità, poi al Presidente degli Stati Uniti, che minimizza la questione. Allora decidono di rivolgersi a un popolare show televisivo. Riusciranno ad avvertire la popolazione mondiale dell'arrivo della cometa? Sicuramente la caratteristica fondamentale del film è la sua amara ironia che critica la società attuale in maniera profonda e, così facendo, offre interessanti spunti di riflessione allo spettatore. Grazie a questa caratteristica il film, pur della durata di due ore e 25 minuti, non risulta mai noioso avvincendo costantemente lo spettatore. Ciò che rende molto convincente questo film sono anche i personaggi: scritti molto bene e interpretati altrettanto bene dagli attori che, come già accennato all'inizio, sono un grande punto di forza del film. Il ritmo delle scene è molto incalzante: non ci sono quasi mai momenti di silenzio (scelta fatta dal regista al fine di rendere per nulla pesante il film). Il giudizio quindi, come intuibile dai miei apprezzamenti, è complessivamente positivo: se avete due ore di tempo e volete guardare un film ben fatto, *Don't Look Up* è il film che fa per voi.

Alberto Pettenati

DIARIO DI VIAGGIO

Un viaggio tra le bellezze del Devon



Piovosa, fredda e "sempre triste": così molti immaginano e descrivono l'Inghilterra. Non si può sicuramente affermare il contrario, ma quando, dopo due anni passati chiusi in casa, sali su quell'aereo che da tanto aspettavi, anche una piccola città della "the English Riviera" può apparire straordinaria. Ospitale, colorata e piena di vita: così si è presentata la città di Torquay, nella contea del Devon, dopo circa due ore di aereo e cinque di pullman, a me e ai miei compagni di viaggio conosciuti solo poche ore prima. Appena entrati nell'hotel, siamo stati accolti dall'entusiasmo e dallo spirito ospitante tipico degli inglesi. Quando finalmente, usciti dalla quarantena, abbiamo avuto la possibilità di vivere come veri studenti inglesi e camminare per le piccole stradine che fino a quel momento avevamo solo sognato, abbiamo potuto scoprire in prima persona le bellezze della città e la gentilezza delle persone che ci vivono. Subito siamo andati a fare un tour del posto, ammirando le sue aiuole piene di fiori colorati, la ruota panoramica che si affaccia sul mare e i mercatini lungo le strade del centro. E' proprio quest'ultimo il luogo dove hai maggiore possibilità di parlare la lingua: ogni volta che ti fermi puoi iniziare una conversazione con i negozianti, che, per qualche strano motivo, capiscono subito che sei italiano e ti raccontano dei loro parenti o conoscenti che si sono trasferiti a vivere in Italia. Nei giorni seguenti non potevamo sicuramente rinunciare a fare il bagno nel freddo mare inglese, facendo tappa nelle lunghe spiagge tipiche dell'isola. Un'altra gita molto interessante è stata quella alle Kents Cavern: in città vi è un sistema di grotte aperto al pubblico, che dal 1952 è sito geologico di interesse scientifico. Da Torquay è facile raggiungere in treno o pullman altre città: Exeter, capitale del Devon, con la sua magnifica cattedrale, si può raggiungere in solo mezz'ora di treno; Plymouth, città portuale sulla costa della Manica, è solo a un'ora di pullman. Quest'ultima è una città moderna, ma ricca di cultura e storia: lì ci è stato offerto un tour guidato per ammirare i pittoreschi vicoli del Barbarican e la Royal Parade nel centro della città. Queste ultime due città, nella loro bellezza, sono quindi sicuramente da visitare se si capita nella zona. L'emergenza sanitaria ci ha impedito di fare la tanto attesa gita a Londra, sostituita, però, da un'escursione all'Haldon Forest Park: una foresta con percorsi pedonali e ciclistici dove abbiamo potuto passare tempo in mezzo alla natura, ammirando le splendide case basse che sembravano uscite da un film, e dove abbiamo avuto anche la fortuna di imbatterci in un matrimonio con tanto di carrozza e cavalli. Questa bellissima ed indimenticabile esperienza si è conclusa, per me e altri compagni di viaggio, con 10 giorni di ritardo in quanto abbiamo 'preso' il Covid. Siamo quindi tornati a casa dopo circa un mese, un tampone negativo e tante cose da raccontare.

Giulia Dallagrossa

Barcellona e i suoi colori

Vivace, creativa e colorata, Barcellona è una delle città più visitate in Europa. È conosciuta in tutto il mondo per la sua movida e per il tranquillo modo di vivere che caratterizza i suoi abitanti. La prima cosa che si nota è che è una città che ama la vita e le proprie tradizioni tanto che, mentre camminavamo per i vicoli della zona medioevale, ci siamo imbattuti in una parata che poi, chiedendo spiegazioni a un passante, abbiamo scoperto essere una festa di quartiere organizzata la mattina stessa perché "sembrava essere una brutta giornata, quindi abbiamo deciso che era il momento giusto per una festa". Lo stile allegro e libero della città si rispecchia anche nelle famose opere di Gaudì, architetto noto per la sua fantasia e per la costante ricerca dell'armonia con la natura, come si può vedere nella Casa Batllό e nella Pedrera oppure facendo una bella passeggiata nel Park Güell, anche se l'opera più conosciuta dell'architetto rimane la Sagrada Familia. Dopo aver girato Barcellona in lungo e in largo, ci siamo fermati a prendere un caffè al "Els Quatre Gats", il locale dove il giovane Picasso ha avuto la sua prima commissione disegnando la copertina del menù. Dopo aver fatto questo tuffo nel passato ci siamo immersi nella modernità andando a visitare Il "Camp Nou", lo stadio da calcio più grande d'Europa, al quale è annesso anche un museo che ripercorre la storia e i successi del "Barcellona FC". Abbiamo poi concluso la giornata con una buona paella e una passeggiata serale lungo Las Ramblas, la via principale di Barcellona, nella quale si può vivere a pieno la famosa movida spagnola.

Arianna Belletti



CREATIVITÀ, ECC.

I CRISTALLI DI GHIACCIO



Giurava di non conoscere più l'inverno, ed ogni mattina si recava nel parcheggio per pulire il cruscotto dell'automobile dai cristalli di ghiaccio. Si trattava di scatti di follia, seguiti da una rabbia indescrivibile, senza niente verso cui dirigerla. Non sentendo le sue stesse grida, era alienata persino dal suo dolore. Il rumore della pioggia che urtava il cemento era ormai un lontano ricordo, e ricercando lo scrostare discontinuo dei cristalli di ghiaccio non faceva che infliggersi ulteriore sofferenza. Un giorno, sedendosi sul divano, sentì un freddo metallico colpire la sua mano. Era dovuto ad un ago da ricamo lasciato incustodito da sua sorella. Era appena tornata dal parcheggio, afflitta dalla consapevolezza che il terzo inverno silente stava ormai per andarsene. Si diresse verso il cassetto, dove trovò cerchio, tela e filo da ricamo. L'immagine scelta era quella del ricordo più fresco, quello da lei più amato. La tecnica consisteva in reminiscenze del lavoro di sua sorella, e il risultato non fu spettacolare. I cristalli di ghiaccio ricamati assomigliavano a fiori di colore blu, ma con il tempo la somiglianza si fece più palese e una nuova idea di inverno iniziò a sostituire i suoni ormai perduti.

Oumy Thiam

PETALI



Da quando era iniziata la primavera si era accorta di come non avesse mai prestato attenzione al mondo attorno a lei. Prima c'era soltanto il grigio dell'inverno, l'odore della pioggia e il vento freddo. C'era la neve, la nebbia. C'erano le giornate in cui il sole era nascosto dalle nuvole, non riscaldava, ma illuminava il cielo di una tenua luce bianca. Ma tutto questo non l'aveva mai fatta fermare ad osservare ciò che accadeva fuori dalla sua casa. Così come non si era mai fermata a guardare, ascoltare e odorare la primavera. Ma questa volta era diverso: una mattina aveva visto una primula crescere nel suo giardino, a poca distanza c'era un piccolo gruppo di fiori. I colori erano così vivaci che le facevano male gli occhi: nonostante questo era rimasta a guardarli a lungo. Ne era così colpita che il giorno seguente era andata dal fioraio, aveva comprato dei semi e li aveva piantati nel suo giardino. Non sapeva bene che semi fossero, avrebbe voluto scoprirlo quando sarebbero sbocciati i primi fiori, però ogni giorno si prendeva cura di loro. Non vedeva l'ora di scoprire i colori luminosi della pianta, di sentire il loro odore. Mentre aspettava che quelle misteriose piante nascessero, aveva iniziato ad occuparsi costantemente del giardino, piantando anche ortaggi. Era quasi come se l'avvicinamento al giardinaggio le avesse dato un contatto con sé stessa. Aveva così rivalutato il mondo naturale e le sue caratteristiche sia negative sia positive. Un giorno di giugno (c'era già molto caldo) mentre dava acqua ai fiori sconosciuti, che ora erano diventati degli arbusti, si era accorta di una piccola macchia gialla tra i rami. Si era avvicinata e con sorpresa si era accorta che quella macchia gialla era il primo fiore delicato della sua ginestra.

Ludovica Abbamonte

LA BAMBOLA ROTTA

Fissava la Luna in attesa di un ritorno che non sarebbe mai avvenuto. Lui si era dimenticato di lei. L'aveva abbandonata. Una parte di Stephanie ne era consapevole, ma l'altra era ancora speranzosa. Ammirò la chiave al centro del suo petto. Quella che metteva in moto i suoi ingranaggi. Si guardò poi intorno. Era circondata da oggetti polverosi, antichi e pieni di storia. Si era addormentata nuovamente nella soffitta. Nella penombra riusciva a distinguere gli imponenti mobili di legno su cui si erano depositati, nel tempo, strati di polvere e cianfrusaglie varie. Lei stessa non ricordava da quanto tempo era lì; ma se l'avevano lasciata funzionante, un motivo, a lei ignoto, ci sarà stato. Si alzò con fatica sentendosi pesante come il piombo. Le giunture piene di ruggine scricchiolarono mentre si avvicinava all'unica finestra della stanza. Da lì, se si sporgeva un po', riusciva a vedere le strade innevate e i fiocchi di neve che cadevano lentamente… come se fossero sospesi nel tempo e non rispondessero a nessuna legge fisica. Una di queste strade era illuminata dalla calda luce di un negozio. Nella sua vetrina erano esposti orsetti di peluche, monopattini, palloni da calcio e carrozzine con dei bambolotti. Il suo sguardo si concentrò su una bambola in particolare. Era più alta delle altre e riusciva a stare in piedi da sola. Aveva lunghi capelli biondi che si potevano acconciare, grandi occhi azzurri e una pelle che sembrava porcellana. Con una mano Stephanie si toccò la testa, ma sentì solo il cranio di metallo freddo al contatto. Si guardò le gambe notando che erano più lunghe e sottili rispetto a quelle della bambola, e lo stesso era per le braccia. Dopodiché si spostò verso uno specchio situato dall'altra parte della stanza e, nel compiere il movimento, le sembrò che le giunture scricchiolassero ancora di più. Di certo le gambe della bambola in vetrina non facevano un tale rumore. Si posizionò davanti allo specchio e le sembrò di vedersi per la prima volta: una grande accozzaglia di metallo. Si guardò nuovamente le gambe. Erano decisamente più lunghe di quelle della bambola. "Se le accorci un minimo non succederà niente" le disse una vocina nella testa "anzi, diventerai come lei e allora tornerai ad essere felice". Così si smontò un piccolo pezzo. "Ancora un po'", disse di nuovo la vocina ,"solo per essere sicuri di avere la stessa altezza". Mentre lavorava sulle gambe si ricordò che anche le braccia non andavano bene ed incominciò a togliere dei pezzi anche da lì. Alla fine, perfino il suo viso le apparve come un'enorme palla di metallo con due fessure come occhi e senza lunghi capelli biondi ad incorniciarlo. Passò tutta la notte a modificarsi, a togliersi dei pezzi, nel tentativo di diventare come la bambola della vetrina ed essere voluta, desiderata, da tutti. Arrivò a smontarsi del tutto, a non poter più tornare come prima. A quel punto si era fatto giorno e la stanza era piena di luce. La porta della soffitta si aprì e la testa ricciuta di una bambina fece capolino. - Mamma, guarda!- esclamò con entusiasmo – Qualcuno ha lasciato qui una bambola- Si avvicinò ad essa e le prese il viso, che era l'unica cosa rimasta intatta, tra le mani. - Com'è bella… mamma, possiamo aggiustarla?- - Temo di no. E' stata smontata in pezzi troppo piccoli- - Però sarebbe stata una bellissima bambola – mormorò tristemente la bambina per poi uscire. Stephanie rimase lì; sul pavimento in legno che le sembrava freddo, nonostante la luce del sole. Una lacrima di ruggine le corse lungo la guancia per poi fermarsi per sempre e di lei rimase solo un mucchietto di metallo ossidato.



Marta Boselli

DULCIS IN FUNDO E BACHECA

DULCIS IN FUNDO

Pastiera napoletana



E' uno dei dolci napoletani più conosciuti, tant'è che oggi sono tante le pasticcerie in cui la si può apprezzare. In pochi, però, conoscono le sue origini che risalgono addirittura alla nascita stessa di Napoli e al paganesimo, prima ancora di diventare emblema della festività cristiana. Secondo un'antica leggenda, la prima a realizzare questo dolce fu la sirena Partenope, a cui si deve anche la nascita di Napoli. Per ringraziarla della sua voce melodiosa, gli abitanti le regalarono sette doni della natura, che lei unì creando in questo modo la pastiera. Si trattava di farina, ricotta, uova, grano tenero, acqua di fiori d'arancio, spezie e zucchero. Ognuno di essi nella cultura pagana aveva un significato particolare: il frumento simboleggiava un augurio di ricchezza e fecondità, mentre le uova la vita primordiale che prende forma; la farina rappresenta la ricchezza, la ricotta l'abbondanza, i fiori d'arancio ricordano il profumo della terra campana e lo zucchero la dolcezza. In realtà, al di là dei presunti legami con la cultura pagana, la ricetta della pastiera così come la conosciamo oggi sarebbe nata nel sedicesimo secolo tra le mura di un convento. Una delle suore benedettine che vi viveva volle realizzare un dolce che potesse unire insieme alcuni degli ingredienti più simbolici del periodo pasquale, tra cui le uova, che nel cristianesimo simboleggiano la nascita e vita eterna dell'uomo. Ben presto le pastiere realizzate in quel convento diventarono famose ed incominciarono ad essere offerte al popolo di Napoli durante la settimana santa.

INGREDIENTI PER LA FROLLA (PER UNO STAMPO DA 20 CM): Farina 00 250 g Strutto 50 g Burro 50 g Zucchero 80 g Miele 20 g Uova 60g Latte intero 40 g Scorza di limone e d'arancia Sale fino

PER LA CREMA DI GRANO: Grano cotto 200 g Latte intero 80 g Burro 25 g Scorza di limone e d'arancia

PER IL RESTO DEL RIPIENO:

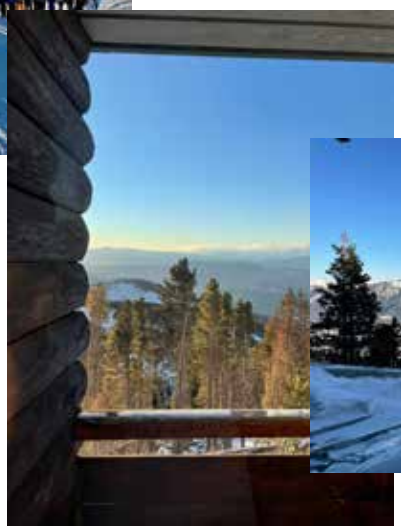
Ricotta di pecora 200 g Zucchero 180 g Cedro candito 50 g Miele 20 g 2 Uova 1 Tuorlo Acqua di fiori d'arancio Latte intero 20 g Scorza d'arancia e di limone. Incominciare dalla frolla. Sul piano di lavoro setacciare la farina e unirvi il sale. Formare una fontana in modo da vedere il piano di lavoro al centro. Al centro aggiungere il burro, lo strutto e lo zucchero. Lavorare a mano per farli assorbire. Continuando a mescolare unire il miele, l'uovo, il latte e la scorza di arancia e di limone. Continuare a lavorare gli ingredienti fino ad ottenere una pastella morbida. Iniziare quindi a prendere la farina per formare un panetto e lavorarlo ancora per renderlo completamente liscio e omogeneo. Coprirlo con pellicola e farlo riposare in frigo per 1 ora. Passare alla cottura del grano. In un pentolino versare il grano precotto e aggiungere un pizzico di sale. Schiacciare un po' il grano per renderlo uniforme, bagnare con il latte e unirvi il burro con un pezzetto di scorza di arancia e di limone. Portare il composto quasi ad ebollizione. Con l'aiuto di una forchetta schiacciare il grano mentre cuoce e mescolare sempre. Una volta portato a sfiorare il bollore, spegnere e trasferire in una pirofila bassa e larga per far raffreddare. In una ciotola a parte setacciare la ricotta e aggiungere lo zucchero. Mescolare fino a ottenere una consistenza morbida e farla riposare in frigo per un'ora. Recuperare il composto di grano freddo, eliminare le scorze degli agrumi e trasferirlo in una ciotola capiente. Aggiungere il cedro candito a cubetti e mescolare brevemente. Recuperare la ciotola con ricotta e zucchero e unirvi il miele, mescolare e aggiungere il composto di grano, sempre mescolando per far incorporare. In un'altra ciotola rompere le uova e il tuorlo e versare l'acqua di fiori di arancio. Unirvi anche il latte, scorza di limone e d'arancia e mescolare bene il tutto. Unire questo composto alla crema di ricotta e grano continuando a mescolare. Riprendere la pasta frolla e suddividerla in due parti una più grande dell'altra. Stendere la parte più grande con un mattarello e il piano leggermente infarinato. Poi arrotolare la pasta sul mattarello. Srotolarla su uno stampo da 20 cm. Farla aderire al fondo e ai bordi per poi eliminare la pasta frolla in eccesso e bucherellare la base con una forchetta. Trasferire la crema all'interno ed usare la parte d'impasto tolta per ottenere 7 striscioline da disporre in senso trasversale, in modo da creare un reticolo. Eliminare, quindi, gli eccessi di frolla. La pastiera va cotta in forno statico preriscaldato a 180°, per circa 50-55 minuti, sul ripiano più basso del forno.

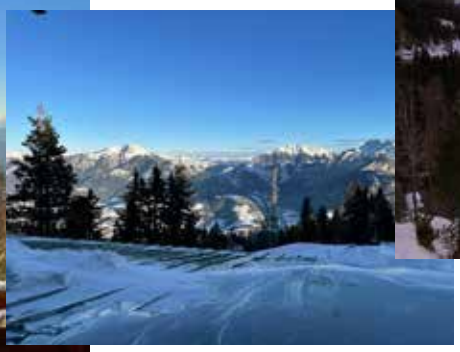
Marta Boselli

Il "Marconi" al Giocampus (2021/2022)

LA BACHECA









CAPOREDATTORI: Bianca Belbusti VE, Pietro Buccarello IIIA, Emma Tessoni IVA, Beatrice Ubbiali VA
REDAZIONE: Ludovica Abbamonte VA, Jasmina Babamusta IVC, Matilde Barigazzi IV, Arianna Belletti IIIA, Matteo Bettati IIIA, Marta Boselli VN, Leonardo Canepa IB, Raffaella Cirillo IIIJ, Giulia Dalla Grossa IIIJ, Sara Marazzi VP, Alessia Martino VP, Pietro Montali IIIF, Alberto Pettenati IIIA, Oumy Thiam VM
DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo